

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

COMUNE DI FASANO

**Progetto: “Intervento di mitigazione del rischio idraulico nel centro abitato di
Fasano - zona Laureto I e II lotto -”**

Archeologo GianPaolo COLUCCI

Ottobre 2014

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	p. 4
2. SINTESI STORICO-TOPOGRAFICA	p. 6
2. 1 <i>Età preistorica e protostorica</i>	
2. 2 <i>Età romana</i>	
2. 3 <i>Età tardoantica e medievale</i>	
3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO	p. 11
4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	p. 13
4. 1 <i>Metodologia di indagine e documentazione</i>	
4. 2 <i>La documentazione: le aree interessate dal progetto</i>	
4. 3 <i>La documentazione: le aree di dispersione di frammenti fittili (A.D.F.F.)</i>	
• <i>Area di dispersione di frammenti fittili n. 1</i>	
5. CONCLUSIONI	p. 20
6. SINTESI FOTOGRAFICA	p. 22
BIBLIOGRAFIA	p. 36
ALLEGATI	
• Tavola 1 - Progetto generale	
• Tavola 2 - Visibilità dei suoli	
• Tavola 3 - Evidenze Archeologiche	

INTRODUZIONE

Nella seguente relazione sono riportati i risultati delle indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico (*Art. 95 del DLgs. N. 163/06 - ex Art. 2 - ter comma 1 Legge n. 109/2005*), richieste dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e condotte dallo scrivente, in merito alla realizzazione di un canale scolmatore lungo 4.150m complessivi che dopo aver intercettato gli impluvi a monte di Fasano prosegue aggirando il centro abitato fino al raggiungimento del tratto di monte della Lama d'Antico, dove si immette all'interno di un'area di laminazione in progetto e successivamente confluisce nel suo tracciato originario fino al mare.

I terreni sottoposti ad indagine archeologica ricadono nell'agro del Comune di Fasano.

Il lavoro è stato organizzato in fasi distinte:

- a) spoglio della bibliografia e dei dati d'archivio pertinenti al territorio in esame al fine di individuare le evidenze archeologiche già note e redazione di carte archeologiche di base;
- b) reperimento degli strumenti di ricerca inerenti gli aspetti archeologici dell'area, consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici ecc., fotointerpretazione;
- c) ricognizione archeologica nell'area interessata dal progetto con documentazione di dettaglio;
- d) realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame;
- e) analisi dei materiali archeologici rinvenuti;
- f) determinazione del rischio di impatto archeologico.

Il lavoro è stato svolto dallo scrivente in collaborazione con l'Archeologa Specializzata dott.ssa Comasia PETRONELLA.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO¹

Fasano è il comune più popoloso della Provincia di Brindisi confina a Nord con il comune di Monopoli, a Sud con i Comuni di Ostuni e Cisternino, ad Est con il mare Adriatico, ad Ovest con i comuni di Locorotondo e Alberobello.

La città sorge in una zona pianeggiante a 111 metri s.l.m. Il territorio comunale segna il confine tra l'Altosalento e la Murgia e si estende dalle colline (con un'altitudine di circa 400m s.l.m.) fino al mare. Le colline e la pianura sono costituite da roccia calcarea con presenza di poche cavità carsiche. Le colline sono ricoperte di lecci, vigneti e vegetazione di macchia mediterranea. La pianura invece è destinata alla coltivazione di ortaggi e alberi di ulivo secolari. Il paesaggio è polimorfo varia dalle le dune costiere, già Sito di Interesse Comunitario alle colline delle Murge che culminano nella Selva di Fasano.

Il cambiamento dell'aspetto del passaggio che va dal mare alla collina è in parte graduale e in parte improvviso e repentino: le lame "tagliano" la pianura in maniera perpendicolare rispetto alla linea di costa e permettono un collegamento naturale fra le colline ed il mare.

Il territorio presenta numerosi impluvi dai contorni non ben delineati e l'assenza di alvei in grado di assicurare un libero deflusso delle acque meteoriche nella parte terminale degli stessi fino al mare.

L'intervento di mitigazione del rischio idraulico che interesserà l'abitato di Fasano, prevede la realizzazione di un canale scolmatore in grado di trasferire le portate di piena di canali come il Giardinelli, il canale Vecchia ed il canale Gravinella deviando le acque di tali alvei torrentizi, che attualmente attraversano il centro abitato di Fasano, verso il settore orientale, eliminando in tal modo il collegamento degli stessi con il tratto urbanizzato tombato, per riportarli successivamente a valle nuovamente nell'alveo naturale della stessa lama Giardinelli. Il canale artificiale si origina in prossimità di Strada Monte Cannone e dell'incrocio con la SS 172 per Martina, alla quota di 136m s.l.m.. La sezione di inizio dell'opera idraulica coincide con un tratto naturale d'alveo canalizzato.

¹Relazione Geologica Geotecnica e Sismica Fasano.

In prossimità di contrada Gravinella il nuovo canale artificiale interseca un secondo ramo idraulico costituito da un tratto canalizzato proveniente da Masseria Peccati Mortali che si diparte da quota 133m.. Il canale prosegue poi lambendo il margine esterno meridionale dell'abitato di Fasano per puntare poi verso il settore nord-nord est dell'abitato. Il percorso prevede un primo attraversamento della strada Comunale Conca D'Oro e subito dopo una deviazione verso Masseria Vignamarina. Il canale nel suo sviluppo si accosta ad una nuova strada e interseca la via provinciale Purgatorio per Cisternino per piegare, in corrispondenza della strada via Roma, verso le contrade di Masseria S. Angelo – Masseria Croci dove incrocia la strada comunale San Lorenzo - Tamburrone. Subito dopo tale incrocio tra le strade comunali Croci, San Lorenzo Tamburrone e Scafati il canale segue un tratto naturale esistente con attraversamento della Statale 16 e della bretella di collegamento per attraversare poi contrada Scanzossa fino a Lama D'Antico.

La morfologia del territorio, cui si adegua il tracciato mediante uno scavo in trincea, varia di profondità fino all'intercettazione, in prossimità della SS 16 Adriatica, dell'alveo naturale del Giardinelli, si sviluppa tra le quote naturali del terreno di 136 m s.l.m., fino alla confluenza tra l'alveo naturale di valle dello stesso Giardinelli con Lama d'Antico posta a circa 60 m s.l.m..

Il canale si sviluppa prevalentemente in aree non edificate, lambisce parzialmente una zona di nuova urbanizzazione compresa tra la strada comunale Conca d'oro e la Strada Provinciale Purgatorio ed interessa inoltre numerosi assi viari, incroci e viabilità. L'opera è tipologicamente rappresentata da una sezione naturale con scavo in roccia con dimensioni variabili in larghezza da 3 m a 6,00 m e con pareti laterali di altezza variabile comprese tra un minimo di 1,50 ad un massimo di 4,50 m circa poste ad una profondità di scavo mediamente di 3 m che raggiunge al massimo 6 m. La sezione naturale di scavo è costituita da roccia da rinforzare localmente in caso di fratturazione o carsismo. Per le sezioni affiancate ad una viabilità principale è previsto l'inserimento di gabbioni ancorati alla roccia o di murature in calcestruzzo armato. Per gli attraversamenti e per alcuni tratti di canale sono previsti manufatti scatolari in cemento armato a sezione chiusa.

2. SINTESI STORICO-TOPOGRAFICA

L'area oggetto di ricognizione è una striscia di terreno che si estende per una lunghezza di poco più di 4 Km, la sua forma è dettata dall'esigenza di realizzare un canale per deflusso di acque. Essa ricade nella sua totalità nel comprensorio di Fasano.

Il Piano Regolatore Generale (PRG 2008) individua nella parte terminale del I Lotto la presenza di un “insediamento rupestre” già noto da bibliografia², si tratta del sistema composto da Lama d'Antico, Lama Tammurrone e Lama San Lorenzo, originariamente contigue e oggi separate dal passaggio della linea ferroviaria. Il percorso del canale ricade nella sua totalità in un'area per la quale non si possiedono notizie d'archivio né riferimenti bibliografici relativi ad altri rinvenimenti archeologici; ritrovamenti casuali, per lo più risalenti ad epoca romana e tardoantica, sono documentati in aree limitrofe. L'intero tracciato, tuttavia, insiste verosimilmente nell'*Ignatinus ager*³, territorio di pertinenza della città di Egnazia, certamente utilizzato per varie attività produttive e percorso da strade che giungevano nel dinamico sito costiero. Solo per questo centro è possibile ripercorrere la vicenda insediativa dall'età Bronzo fino al Medioevo - anche se con qualche cesura - passando per l'età arcaica, ellenistica, repubblicana, imperiale e tardoantica⁴.

Età preistorica e protostorica

Le ricerche archeologiche hanno rivelato che i primi insediamenti umani nel Salento, sia in grotta⁵ sia all'aperto, risalgono al Paleolitico e che furono frequentati da gruppi nomadi che si dedicavano alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Nel corso del Neolitico, con la nascita dell'agricoltura, sorgono insediamenti a carattere stabile e si afferma l'uso di manufatti ceramici cotti in fornaci all'aperto.

Sulla costa brindisina sono segnalate tre stazioni di età neolitica da Nord: Torre Bianca⁶,

² Quilici, Quilici Gigli 1975, 24; Bertelli, Tedeschi, Lepore 2004, 159-188.

³ La documentazione disponibile non consente di riconoscere con sicurezza i confini della città di Egnazia; è possibile che il suo territorio si estendesse dalle pendici delle Murge fino alla costa adriatica, comprendendo i territori degli attuali Comuni di Putignano, Alberobello, Locorotondo, Cisternino, Monopoli e Fasano caratterizzati da un assetto pedologico e geomorfologico particolarmente favorevole allo sfruttamento e alla frequentazione antropica (Mangiatordi, Campese 2008, 117; Silvestrini 2005, 114).

⁴ Andreassi *et alii* 2000; Cinquepalmi, Cocchiaro 2000; Cassano *et alii* 2004, 7-98; Cassano *et alii* 2007, 7-136; Cassano 2007, 1259-1282; Cassano 2010, 91-106.

⁵ Celebri sono le grotte di Zinzulusa e di Romanelli, presso Marina di Castro (LE), dove sono state rinvenute testimonianze del Paleolitico Superiore, soprattutto resti di industria litica: cfr. Greco 1980, p. 195.

⁶ Punzi 1983, 75-101.

Torre Canne⁷ e Chianca di Palo, oggi sommerso⁸.

Nel VI millennio a.C. coloni neolitici provenienti dall'Anatolia e dalle coste del Mediterraneo orientale vivevano in villaggi capannicoli a Torre Bianca, su un ampio terrazzo che si protende nel mare per 150 m tra Torre Canne e La Forcatella e, a Torre Canne, sulla fascia di terreno antistante la sporgenza rocciosa lì dove termina la scogliera e inizia l'arenile. Nel primo sito si rinvenne ceramica impressa nel secondo oltre alla ceramica impressa anche graffita e dipinta suggerendo una continuità di vita dal Neolitico Inferiore al Neolitico Superiore.

A partire dal XIV secolo a.C. le coste della Messapia conoscono le prime frequentazioni da parte dei naviganti micenei, attestate dall'importazione di manufatti ceramici; si assiste alla diffusione degli insediamenti umani, che ora si configurano come ampie comunità di villaggio, e ad un notevole incremento della popolazione, derivante dallo sviluppo delle attività economiche⁹.

Le modalità di insediamento nel Salento sembrano rimanere pressoché invariate fino all'età del Bronzo Finale, quando inizia a delinearsi un diverso assetto insediativo determinato dalla presenza di una nuova popolazione, gli Iapigi, a cui le fonti antiche attribuiscono ora un'origine ellenica, ora un'origine illirica¹⁰.

Un villaggio di capanne dell'età del Bronzo con muro di fortificazione spesso 3 m sul lato di terra era presente sull'acropoli di Egnazia¹¹. Ad un altro villaggio dello stesso periodo è riconducibile il Dolmen¹² presso la frazione di Montalbano, nel territorio di confine tra Fasano e Ostuni, probabile tomba monumentale di un personaggio o di una famiglia eminente. Non mancano rinvenimenti archeologici soprattutto ceramici riferibili allo stesso periodo sulla costa: La Forcatella e Torre Bianca¹³.

⁷ Punzi 1969.

⁸ Si è ipotizzata la frequentazione da parte di gruppi neolitici per il ritrovamento sulla battigia di ceramica e altri reperti riferibili al suddetto orizzonte cronologico Punzi 1968, 210 (Quilici, Quilici Gigli 1975, 27).

⁹ Greco 1980, pp. 196-197. Vedi anche De Juliis 1996, pp. 11-15.

¹⁰ Cfr. De Juliis 1996, pp. 23-25.

¹¹ Cinquepalmi 2000, 17.

¹² Biancofiore 1994-95, 165-204.

¹³ Quilici, Quilici Gigli 1975; Punzi 1983.

Età romana

Dopo il 267 e il 266 Egnazia è *civitas foederata*, dopo la Guerra sociale invece diviene *municipium* acquisendo una nuova stabilità politica e territoriale.

L'agro egnatino è caratterizzato da un sistema di sfruttamento abbastanza consueto nell'antichità per cui l'agricoltura, l'allevamento e l'attività manifatturiera venivano praticati anche in insediamenti rurali che, dislocati nelle campagne gravitavano attorno al centro principale. Un sistema viario articolato legato ad Egnazia rendeva più agevole la circolazione di persone e merci. Per l'età romana indizi del popolamento rurale sono segnalati da poche emergenze isolate e dal rinvenimento fortuito di materiale soprattutto ceramico nelle seguenti località:

- località Vuotano Piccolo: impianto per la produzione di materiale fittile documentato da scarichi di fornace (fuseruole e ceramica d'uso comune) riferibili ad età tardorepubblicana; pozzo realizzato a secco colmato in età imperiale con ceramica d'uso comune e anfore di forma Dressel 2-4¹⁴;
- contrada Signora Cecca: ripostiglio di monete greche d'argento composto da 178 esemplari di Taranto e 1 di Turi databile alla fine del III secolo¹⁵;
- località Torre Bianca: spargimento di frammenti ceramici a vernice nera, un quinario di età romana e un diobolo greco di Eraclea¹⁶;
- località La Cordara tombe e monete di età repubblicana¹⁷;
- masseria Seppannibale probabile area sacra, frequentata fra il I e il II secolo d.C., sulla quale si impostò, dopo un abbandono di circa un secolo, un piccolo nucleo abitativo¹⁸.

Ascrivibili genericamente ad età romana sono i frammenti ceramici rinvenuti in località La Forcatella e le tombe individuate presso Cala Palmieri, nelle contrade Scanzossa, Carbonara e Lacitignola e presso Masseria Ciccolucci insieme a «manufatti d'arte» e pavimenti musivi¹⁹. Un bollo su tegola rinvenuto nel XIX secolo presso Masseria Pettolecchia²⁰ potrebbe attestare la presenza in zona di una proprietà legata ad un impianto produttivo della

¹⁴Cocchiaro 1991, 275-276.

¹⁵Travaglini 1989, 417.

¹⁶Quilici, Quilici Gigli 1975, 24; Punzi 1983, 100.

¹⁷Travaglini 1989, 417.

¹⁸Bertelli 2007.

¹⁹Quilici, Quilici Gigli 1975, 24-25.

²⁰Pepe 1882, 136.

famiglia dei *Cornelii Lentuli*, ben documentata a Brindisi²¹.

Età tardoantica e medievale

Nell'attuale territorio comunale di Fasano sono riconoscibili in età tardoantica soltanto tracce di frequentazione nei pressi degli insediamenti rupestri innestati nelle lame di San Basilio, San Francesco, Lamalunga, Masseria Trappeto del Re, Lama d'Antico, Masseria Seppannibale, Masseria Abbaterisi e Santa Vigilia. In quest'ultimo sito recenti ricerche hanno segnalato la presenza di ceramica fine da mensa di produzione africana e di anfore d'importazione orientale, inquadrabili fra il IV e la fine del VI sec. d. C.²². Lungo le pareti della lama sono stati individuati arcosoli, in alcuni casi contenenti anche le deposizioni, e sepolture scavate nel banco roccioso sono state indagate sul pianoro antistante e sovrastante il luogo di culto. La destinazione funeraria dell'area sarebbe da collocare nell'arco del VI secolo, contemporaneamente allo sviluppo dell'insediamento circostante²³.

Nei pressi del tempietto longobardo di Seppannibile evidenze leggibili per la maggior parte in negativo sul banco roccioso sono riferibili ad un piccolo nucleo demico, documentato fino all'VIII-IX sec. d.C. e sorto in connessione con la lama di Seppannibale, in cui si aprono ancora oggi alcune unità rupestri tra cui un frantoio, sicuramente collegato al casale *sub divo*²⁴.

Molto articolato il quadro insediativo ricostruibile per Lama d'Antico. L'insediamento medievale potrebbe essersi sviluppato già prima dell'XI secolo a cui si riferisce una moneta bizantina rinvenuta nei pressi della chiesa e sarebbe stato abitato fino al XV e XVI secolo, ma la zona è stata frequentata già da epoche più remote, come testimoniano il ritrovamento di alcuni reperti del Neolitico e dell'età del Bronzo²⁵.

Fulcro della comunità era la chiesa affrescata scavata al centro della lama, un esempio di architettura "in negativo" di notevoli dimensioni.

La mancanza di indagini sistematiche rende di difficile lettura il paesaggio rurale

²¹Silvestrini 2005, 116 nota 13 con bibliografia.

²²Rotondo, Soranna 2007, 295-325.

²³Lepore 2007, 229-258.

²⁴Bertelli 2007 con bibliografia.

²⁵*Eadem*, 93-117.

altomedievale ricostruibile in Puglia soltanto sulla base di rinvenimenti sporadici e casuali e caratterizzato dall'assenza di siti di nuova impostazione²⁶. Per quanto riguarda le dinamiche insediative extraurbane, questo periodo si caratterizza per la nascita e lo sviluppo dei villaggi rupestri. Le grotte sparse lungo le lame erano frequentate già nei periodi precedenti, ma tra VII e VIII secolo si consolidarono in organizzazioni civili. Queste aree furono scelte come sede degli insediamenti in virtù della convergenza di caratteri morfologici, litologici, idrogeologici indispensabili per soddisfare le molteplici esigenze socio-economiche delle comunità: fondamentali la disponibilità delle risorse idriche²⁷, la costante vicinanza agli assi viari principali²⁸, la presenza di strutture produttive preesistenti per la trasformazione delle materie prime, come frantoi e mulini.

In età medievale (tra X e XIV sec.) sono attestati almeno diciannove insediamenti rupestri, spesso legati alla presenza di luoghi di culto, collegati tra loro, con i piccoli casali della zona e con i centri urbani circostanti da un efficiente sistema stradale: in questo periodo alla via Traiana si affianca un asse viario paralitoraneo più interno di circa 3 km conseguenza sia della scomparsa di alcuni centri abitati sia della necessità di collegare i nuovi insediamenti urbani castellari e rupestri, quest'ultimi posti prevalentemente lungo le lame²⁹. Il collegamento con le strade principali inoltre poteva avvenire anche mediante delle "carrare" con andamento perpendicolare alla costa, ottenute tagliando il banco tufaceo.

Il sistema insediativo costituito da Lama d'Antico, Lama Tammurrone e Lama San Lorenzo, intercettato nella parte terminale dal progetto, è ubicato nell'area mediana che dal casale di Santa Maria di Fajano³⁰, l'odierna Fasano, raggiunge il mare e in posizione centrale fra gli insediamenti rupestri del comprensorio di Fasano.

E' da escludere una frequentazione delle lame con scopo abitativo; non si tratta di villaggi o di insediamenti stabili ma piuttosto di zone utilizzate con scopi diversi, in origine di tipo esclusivamente funerario, senza edifici di culto nella fase più antica; in seguito tra X-XII e XIV, vengono realizzate chiese di fondazione privata, con funzioni ancora eminentemente funerarie; e, ancora, non sappiamo se contemporaneamente o in un prosieguo di tempo, vengono scavate e attrezzate alcune grotte destinate ad ospitare lavorazioni diverse (frantoi,

²⁶ Volpe 1999, 267-273.

²⁷ Rotondo, Soranna 2007, 307-308.

²⁸ Uggeri 1983, 329.

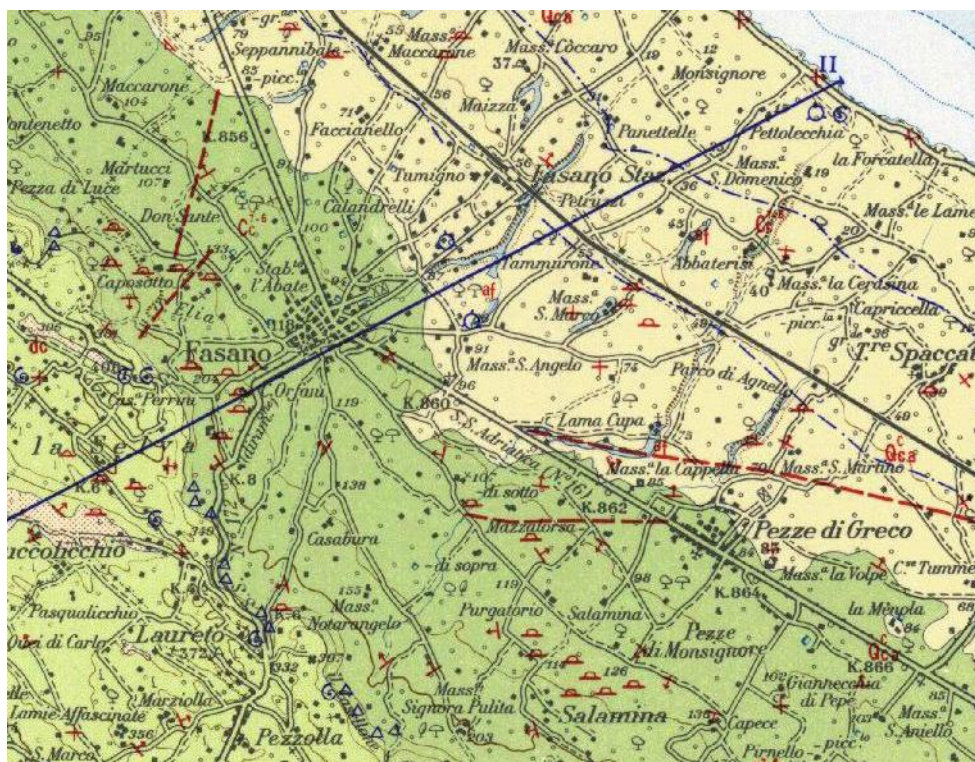
²⁹ Dalena 2007, 26.

³⁰ Liuzzi, Scionti 2008.

mulini, grotte-laboratorio, granai comunitari, ecc.); per diverse di queste lame è possibile pensare alla presenza di un limitrofo casale *sub divo*. L'ultima fase riguarda invece l'abbandono delle lame a partire dal XV secolo e la loro conversione in cave per l'approvvigionamento di materiale da costruzione³¹. In tutti gli insediamenti rupestri, dal XV secolo in poi, vi è la presenza di masserie fortificate, evoluzione dei centri agricoli più antichi.

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

Il territorio interessato dal progetto risulta pressoché omogeneo a livello geomorfologico. L'area è caratterizzata da una leggerissima pendenza, l'altitudine, infatti, passa gradualmente da una quota di circa 136m fino a 60m s.l.m.



Carta Geologica d'Italia, Stralcio F. 190.

L'area del territorio comunale di Fasano è occupata in massima parte da calcare formatosi

³¹Bertelli 2007, 115.

nell'età mesozoica. Esso risulta affiorante soprattutto nell'altopiano murgiano ed è in alcuni tratti coperto da un più tenero strato di calcarenite, che è più esteso in prossimità della costa adriatica, dove peraltro appare di esiguo spessore. Le formazioni geologiche rilevabili sono:

- Calcare di Bari che affiora nel settore centrale del territorio fasanese;
- Calcare di Altamura che affiora sul versante sud-occidentale;
- Tufi delle Murge coprono il calcare di Bari verso la linea di costa.

Nel comprensorio fasanese compaiono inoltre i seguenti terreni di copertura, creati da processi sedimentari:

- depositi alluvionali dei solchi erosivi e alluvionali e depositi fluviali;
- depositi eluvionali e colluvionali;
- sabbie e dune costiere.

I primi sono costituiti da depositi terrosi e ciottolosi di esiguo spessore derivanti dal disfacimento dei calcari e dei Tufi delle Murge e si trovano sul fondo delle 'lame'³². I secondi sono costituiti da 'terre rosse' e sono presenti nell'area sud-occidentale del territorio fasanese. Le sabbie e le dune costiere costituiscono, invece, un allineamento che, da Sud-Est della frazione litoranea di Torre Canne, si estende fino a Torre San Leonardo, al confine con il territorio di Ostuni³³.

³² Le lame si distribuiscono in maniera perpendicolare alla linea di costa, la prolungata azione di erosione dovuta all'acqua ha favorito l'escavazione della roccia calcarenitica, che costituisce le pareti delle lame.

³³ Cassano, Fiorello 2009, 15-21.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

4.1 Metodologia di indagine e documentazione

L'area interessata dalla realizzazione del canale deviatore è ubicata nell'agro di Fasano. La ricognizione di superficie delle aree interessate dal progetto si configura come una lunga striscia di terreno di circa 4 km.

La verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata condotta nel mese di ottobre del 2014. Prima di effettuare ricerche di superficie sono state reperite ed esaminate alcune fotografie satellitari relative al territorio in esame: la fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione³⁴. Dall'analisi delle fotografie satellitari non sono emersi particolari elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze *in situ*.

Al momento della ricognizione, non essendo ancora stato predisposto dal Comune di Fasano un piano particellare di esproprio con relativi fogli di mappa e numero delle particelle interessate dal progetto, si è optato per la suddivisione del tracciato in settori di indagine. Il percorso del canale in progetto è stato ripartito in 11 settori (TAV. 2) identificati con numeri romani I – XI e georeferenziati con le coordinate geografiche del punto di inizio. Il criterio di definizione è stato dettato dalla naturale conformazione del terreno, dall'intersezione di strade, dalla presenza di abitazioni.

Successivamente sono state avviate le indagini sul terreno, si è utilizzato il metodo della ricognizione sistematica: due ricognitori hanno percorso i singoli settori intercettate dal canale disposti parallelamente ad una distanza di circa 5 m l'uno dall'altro, laddove il grado di visibilità era alto, e disposti a circa 3 m con visibilità medio-bassa.

La verifica sul campo ha permesso di raccogliere svariate informazioni: l'attuale destinazione d'uso del terreno, colto o incolto; la vegetazione presente e il conseguente grado di visibilità del suolo³⁵; l'eventuale presenza, la densità e la distribuzione dei singoli manufatti.

Gran parte delle aree indagate presentava un grado di visibilità medio-basso, o, addirittura, nullo per la presenza di vegetazione spontanea che ha impedito lo svolgimento delle

³⁴ Renfrew, Bahn 2002, 64-70.

³⁵ Per indicare il grado di visibilità dei suoli sono state adottate le seguenti voci: *visibilità alta, buona, medio-bassa e nulla*.

ricerche di superficie. In diverse particelle si è riscontrata una visibilità buona trattandosi di terreni arati, liberi da vegetazione, e coltivati a uliveto o frutteto.

La ricognizione ha consentito di individuare un'area in cui si è riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. Si tratta di un terreno caratterizzato da una bassissima densità di manufatti, classificato come **“area di dispersione di frammenti fittili” (A.D.F.F.)**. Al suo interno il materiale archeologico rinvenuto non sembra essere *in situ*, poiché i manufatti risultano sporadici e sono distribuiti in modo discontinuo³⁶. Dopo aver individuato l'estensione, l'area di dispersione di frammenti fittili (**A.D.F.F. 1**) è stata documentata, georeferenziata e riportata sulla Carta del rischio archeologico corredata da sintesi fotografica per una immediata leggibilità delle evidenze (Tavola 3).

Nel corso delle indagini ricognitive si è deciso di non raccogliere i manufatti di superficie, data la loro scarsa rilevanza dal punto di vista tipologico e cronologico; essi sono stati documentati e lasciati sul terreno.

Nel territorio in esame non si registrata la presenza di aree caratterizzate da vere e proprie concentrazione di materiale archeologico, classificabili come **Unità Topografiche (U.T.) o “siti”**; tali aree, come è noto, denotano un'alta probabilità di intercettare strutture e/o evidenze archeologiche *in situ*.

La Carta del rischio archeologico è stata realizzata su rilievo aerofotogrammetrico. Vi sono stati riportati vari dati: il tracciato del canale e l'area di dispersione di frammenti fittili (**A.D.F.F. 1**) individuata sul terreno con le relative coordinate.

E' stata riportata a parte, infine, la carta della visibilità dei suoli che saranno interessati dalle opere in progetto (Tavola 2).

³⁶ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* (“fuori-sito”) o *non-site* (“non-sito”): cfr. Renfrew, Bahn 2002, pp. 58-59. Qui si è preferito indicare tali aree come **“aree di dispersione di frammenti fittili”**.

4.2 La documentazione: le aree interessate dal progetto.

SETTORE I

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'34.07'' N - 17^{\circ}21'00.38'' E$

Si tratta di un canale esistente con fondo in roccia e pareti in muretti a secco. Completamente occluso da terreno sedimenti e vegetazione infestante, in alcuni punti sono visibili lembi di roccia affiorante.

Il grado di visibilità è nullo.

SETTORE II

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'34.17'' N - 17^{\circ}21'09.62'' E$

L'area si presenta coltivata a ulivi secolari e pochi mandorli, ha un andamento orizzontale.

Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni.

Il grado di visibilità è buono.

SETTORE III

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'30.39'' N - 17^{\circ}21'20.97'' E$

Si tratta di un canale esistente con fondo in roccia e pareti in muretti a secco. A tratti presenza di sedimenti e vegetazione infestante, più a valle si riscontra il segnale di attraversamento di una condotta di gas metano in corrispondenza della centrale.

Durante la ricognizione nella fascia di rispetto del canale si è rinvenuta un'area di dispersione di frammenti ceramici identificata come A.D.F.F 1.

Il grado di visibilità è medio-basso.

SETTORE IV

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'8.59''\text{ N} - 17^{\circ}21'34.12''\text{ E}$

L'area recintata in prossimità della centrale elettrica, si presenta coltivata a ulivi secolari e ha un andamento orizzontale. Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni e risulta ricoperto di vegetazione spontanea fitta.

Il grado di visibilità è nullo.

SETTORE V

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'27.77''\text{ N} - 17^{\circ}21'40.22''\text{ E}$

Altro tronco che ripercorre un canale esistente con fondo in roccia e pareti in muretti a secco. A tratti presenza di sedimenti e vegetazione infestante.

Il grado di visibilità è buono.

SETTORE VI

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'27.50''\text{ N} - 17^{\circ}21'47.28''\text{ E}$

L'area si presenta coltivata a ulivi secolari, in alcuni casi carrubi e pochi mandorli, ha un andamento orizzontale. Si sviluppa dalla strada comunale Conca d'Oro fino a poco oltre l'intersezione della strada provinciale Purgatorio per Cisternino e la strada comunale Scafati. Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni presenta pochi lembi di bassa vegetazione che non impediscono una buona lettura del suolo.

Il grado di visibilità è buono.

SETTORE VII

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'34.99''\text{ N} - 17^{\circ}22'18.80''\text{ E}$

Settore lungo la strada comunale Scafati caratterizzato da una serie di ville e proprietà private recintate e inaccessibili. Da quanto è stato possibile scorgere attraverso le recinzioni l'area risulta coltivata in maniera intensiva con ulivi giovani e ortaggi. Non

essendo stato possibile effettuare direttamente la ricognizione sul campo per questo settore si assegna un grado di visibilità nullo.

SETTORE VIII

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'40.04''\text{ N} - 17^{\circ}22'34.47''\text{ E}$

L'area che ripercorrendo la strada comunale Scafati attraversa via Roma fino a masseria S. Angelo (attuale Abbazia S. Lorenzo) presenta un'alternanza di fondi coltivati a seminativo, aree coltivate a ulivi secolari, zone con uliveti di recente impianto, ha un andamento orizzontale. Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni e sono presenti zone con erba spontanea alternate a zone prive di vegetazione.

Il grado di visibilità è medio-basso.

SETTORE IX

Coordinate geografiche: $40^{\circ}49'57.63''\text{ N} - 17^{\circ}22'40.35''\text{ E}$

L'area si presenta coltivata a ulivi secolari, in alcuni casi carrubi, mandorli, uliveti di recente impianto. Con andamento orizzontale si sviluppa lungo la strada comunale Scafati fino alla strada comunale Tamburrone. Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni presenta pochi lembi di bassa vegetazione che non impediscono una buona lettura del suolo.

Il grado di visibilità è buono.

SETTORE X

Coordinate geografiche: $40^{\circ}50'09.99''\text{ N} - 17^{\circ}22'55.35''\text{ E}$

Settore tra la strada comunale San Lorenzo l'attraversamento della Statale 16. L'andamento è fortemente degradante lungo l'asse nord-est / sud-ovest, è presente infatti una scarpata alta circa 4 m. Il terreno è misto a pietre di piccole dimensioni e sono presenti zone con erba spontanea alternate a zone prive di vegetazione.

Il grado di visibilità è medio-basso.

SETTORE XI

Coordinate geografiche: inizio $40^{\circ}50'17.60'' N - 17^{\circ}23'01.92'' E$

Fine $40^{\circ}50'35.98'' N - 17^{\circ}23'02.98'' E$

Parte terminale del tracciato di nuova realizzazione e area di laminazione.

Località Scanzossa e Lama d'Antico.

La porzione più a bassa quota della lama è costituita da un canale principale, le cui pareti, in alcuni casi risultano appena abbozzate e regolarizzate da muretti a secco.

Presenza di vegetazione spontanea fitta e alta, cespugli e sterpaglie, pochi alberi di ulivo, mandorlo e carrubo.

Il tracciato attraversa il Parco Rupestre di Lama d'Antico, San Giovanni e San Lorenzo. In questo settore è prevista solo la ripulitura del canale naturale esistente e la regolarizzazione delle pareti.

Nella parte terminale è presente una grande cavità naturale che sarà utilizzata come area di laminazione e raccolta delle acque. Così facendo si contrasterà l'aumento di volume dell'acqua in proporzione alla portata del canale e sarà garantito un deflusso costante verso valle.

Il grado di visibilità è nullo.

4. 3 La documentazione: le aree di dispersione di frammenti fittili (A.D.F.F.)

AREA DI DISPERSIONE DI FRAMMENTI FITTILI n. 1 (A.D.F.F. 1).

Comune: Fasano (BR).

Altitudine: m 130 s.l.m.

Coordinate: $40^{\circ}49'28,10'' N - 17^{\circ}21'23,85'' E$

Geologia del suolo: Calcare di Bari.

Utilizzazione del terreno: uliveto

Visibilità: medio-basso.

Descrizione: area di circa 120 m^2 posta ad Est di Viale Monte Cannone e ad Ovest di via Gravinella a circa 350 m a Sud dal centro abitato di Fasano. La dispersione di frammenti fittili è stata individuata nelle vicinanze del canale esistente. Si riscontra una percentuale di manufatti archeologici <10 per m^2 , dispersi su una superficie contenuta; in alcuni tratti

la densità dei frammenti fittili sembra aumentare la loro distribuzione in superficie risulta discontinua.

Materiali archeologici rinvenuti: medio-bassa densità di frammenti fittili: ceramica acroma.

Documentazione fotografica: Tavola 3, selezione fotografica.

CONCLUSIONI

Le indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico per la realizzazione di un canale deviatore per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Fasano (BR) hanno consentito di evidenziare alcune peculiarità dell'area oggetto della ricognizione di superficie. Non per tutto il percorso in realtà la verifica autoptica è stata possibile a causa dell'utilizzo dei terreni, messi a coltura con vegetazione alta e fitta o per presenza di vegetazione spontanea infestante.

Al momento della ricognizione, non essendo ancora stato predisposto dal Comune di Fasano un piano particellare di esproprio con relativi fogli di mappa e numero delle particelle interessate dal progetto, si è optato per la suddivisione del tracciato in settori di indagine. Il percorso del canale in progetto è stato ripartito in 11 settori (TAV. 2) identificati con numeri romani I – XI e georeferenziati con le coordinate geografiche del punto di inizio. Il criterio di definizione è stato dettato dalla naturale conformazione del terreno, dall'intersezione di strade, dalla presenza di abitazioni.

Solo per il SETTORE III è stato possibile verificare la presenza di materiale archeologico in superficie, si tratta di un'area di dispersione di frammenti fittili, classificata come **A.D.F.F. 1**, per cui si registra una medio-bassa densità di manufatti, distribuiti in modo poco omogeneo.

I frammenti fittili (prevalentemente ceramica acroma) sono distribuiti in modo discontinuo sul terreno, pertanto non sembra trattarsi di evidenze *in situ*. Si può ipotizzare che tali materiali provengano da aree limitrofe ai terreni interessati dal progetto, aree che non è stato possibile identificare nel corso delle indagini ricognitive. Tale dato, tuttavia, va assunto come parziale, poiché in molti tratti dell'area in cui è prevista la realizzazione del canale la visibilità di superficie è risultata bassa o nulla.

Le indagini preventive svolte nelle aree in cui è prevista l'esecuzione del canale hanno rivelato, in conclusione, un basso rischio di impatto archeologico delle opere in progetto. Tuttavia, essendo stata messa in luce un'area caratterizzata da materiale archeologico di superficie (**A.D.F.F. 1**), e considerando che il tracciato attraverserà un'area già sottoposta a vincolo archeologico, seppure per la sola attività di ripulitura e consolidamento delle pareti

del canale esistente è necessario procedere con cautela al fine di tutelare la presenza di eventuali evidenze *in situ* finora non individuate.

Si rimanda, pertanto, al parere e alle disposizioni che saranno indicati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia relativamente all'organizzazione dei lavori.

SINTESI FOTOGRAFICA

Settore I



Settore II



Settore III



Settore IV



Settore V



Settore VI





Settore VII



Settore VIII



Settore IX



Settore X



Settore XI







Bibliografia

Andreasssi et alii 2000 – G. Andreasssi, A. Cinquepalmi, A. Cocchiaro, A. Maruca (a cura di), *Il parco archeologico di Egnazia*, Valenzano, 2000.

Andreassi, Cocchiaro 1987 – G. Andreassi, A. Cocchiaro, *Necropoli d'Egnazia*, Fasano 1987.

Atti civiltà rupestre I – E. Menestò (a cura di). *Quando abitavamo in grotta*. Atti del I Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 27-29 novembre 2003), Spoleto 2004.

Atti civiltà rupestre II – E. Menestò (a cura di). *Puglia tra grotte e borghi. Insediamenti rupestri e insediamenti urbani: persistenze e differenze*. Atti del II Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 24-26 novembre 2005), Spoleto 2007.

Bertelli 2007 – G. Bertelli, *Struttura e morfologia degli insediamenti rupestri. Alcune riflessioni su Lama d'Antico, S.Lorenzo, S.Giovanni, Lamalunga e la Lama di Seppannibale in agro di Fasano*, in *La Puglia tra grotte e borghi*, Atti del II Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano BR, 24-26 novembre 2005), Spoleto 2007, pp.93-117.

Bertelli, Tedeschi, Lepore 2004 – G. Bertelli, L. Tedeschi, G. Lepore, *La chiesa rupestre di Lama d'Antico e alcune proposte per una catalogazione degli insediamenti in rupe*, in *Atti civiltà rupestre I*, Spoleto 2004, 159-188.

Cassano 2007 - R. Cassano, *Egnazia al tempo dei vescovi*, in R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico ed Altomedioevo: aspetti e problemi*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, 1259-1282.

Cassano 2010 – R. Cassano, *Egnazia tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca*, in G. Volpe, R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia - Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), Bari 2010, 91-106.

Cassano et alii 2004 - R. Cassano, V. Di Grazia, C. S. Fioriello, A. Pedone, L. Tedeschi, *Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2001-2003: relazione preliminare*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*. VII, serie a cura di M. Pani, Bari 2004, 7-98.

- Cassano et alii 2007** - R. Cassano, C. S. Fioriello, A. Mangiatordi, G. Mastrocinque, *Indagini archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*. VIII, serie a cura di M. Pani, Bari 2007, 7-136.
- Cassano, Fioriello 2009** - R. Cassano, C. S. Fioriello (a cura di), *Percorsi di storia. Itinerari informativi nel territorio di Fasano*, Progetto POR FOVeA, Bari 2009.
- Chionna 2001** - Antonio Chionna, *Gli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi*, Fasano 2001, pp. 38-45.
- Chionna 1976** - Antonio Chionna, *Insediamenti rupestri nel territorio di Fasano*, Fasano 1976.
- Cinquepalmi 2000** – A. Cinquepalmi (a cura di), *Viaggio nell'Età del Bronzo, Egnazia tra Coppa Nevigata e Punta le Terrare*, Valenzano 2000.
- Cinquepalmi, Cocchiaro 2000** – A. Cinquepalmi, A. Cocchiaro (a cura di), *Egnazia nel tempo: dal villaggio protostorico al borgo medievale*, Valenzano 2000.
- Cocchiaro 1991** – A. Cocchiaro, *Fasano (Brindisi), Vuotano Piccolo*, in *Taras* XI, 2, 1991, 275-276.
- Cocchiaro 2000** – A. Cocchiaro (a cura di), *Tombe a camera di Egnazia*, Valenzano 2000.
- Coppola 1977** - D. Coppola, *La ricerca paleontologica nel brindisino: storia degli studi e nuove prospettive di indagine*, in *Brundisii res*, 9,2, 261-306.
- Coppola 1981** - D. Coppola, *Nuove ricerche nell'insediamento neolitico di Torre Canne (Fasano, Brindisi)*, in " *Rivista di Scienze Preistoriche* ", 36, 261-279.
- Dalena 2005** – P. Dalena, *Territorio e sistema viario del comprensorio di Monopoli e Fasano nel Medioevo*, in *Atti civiltà rupestre I*, 15-34.
- Lepore 2007** – G. Lepore, S. Vigilia. *L'insediamento abitativo e il contesto funerario*, in *Atti civiltà rupestre II*, 229-258.
- Liuzzi, Scionti 2008** – M. Liuzzi, M. Scionti, *Il casale diventa città. La costruzione di Fasano tra X e XIX secolo*, Fasano 2008.
- Mangiatordi, Campese 2008** – A. Mangiatordi, M. Campese, *Paesaggio rurale dell'ignatinus ager: metodologia e prospettive di ricerca*, in (a cura di) C. Silvio Fiorello, *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura*, Atti del Convegno, (Fasano, Masseria Sant'Angelo de' Grecis – Abbazia San Lorenzo, 18 e 19 settembre 2008), Bari 2008, 115-

Pepe 1882 – L. Pepe, *Notizie storiche e archeologiche dell'antica Gnathia*, Ostuni 1882.

Punzi 1968 - Q. Punzi, *Le stazioni costiere preistoriche del brindisino*, in *Rivista di scienze preistoriche*, XIII, 1, 1968, 205-221.

Punzi 1969 - Q. Punzi, *L'insediamento neolitico di Torre Canne*, *Ricerche e Studi*, Quaderno n. 4.

Punzi 1983 – Q. Punzi, *I più lontani progenitori dei fasanesi: i neolitici di Torre Bianca*, in *Fasano* 8, 1983, 75-101.

Quilici, Quilici Gigli 1975 - L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Repertorio dei Beni Culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

Renfrew, Banh 2002 – C. Renfrew, P. Banh, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002.

Rotondo, Soranna 2007 – R. Rotondo, G. Soranna, *La raccolta dei dati storici ed archeologici per un sistema informativo a base geografica (G.I.S.)*, in *Atti civiltà rupestre II*, 295-321.

Sampietro 1922 – G. Sampietro, *Fasano. Indagini storiche*, Trani 1922.

Silvestrini 2005 – M- Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.

Travaglini 1989 – A. Travaglini, *Fasano*, in *BTCGI VII*, 1989, 417-418.

Volpe 1999 – G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *Atti Taranto 38* (1998), Taranto 1999, 267-329.